



«IL DIBATTITO PUBBLICO HA BISOGNO DI UN ANTIDOTO ALLE SEMPLIFICAZIONI»

Tommaso Piffer docente di storia contemporanea

in collaborazione con:



FONDAZIONE FRIULI



Venerdì 28 Giugno 2024
www.gazzettino.it

«Sulle tracce della Guerra Fredda in Europa» la tre giorni ha messo assieme le università di Udine, Harvard e Friuli Storia. Sul palco lo studio di un'epoca che ha segnato fortemente la regione in cui ancora oggi ci sono 1300 bunker e strutture militari

«La storia non insegna ma ci abitua a capire»

L'EVENTO

Sessanta studiosi da tutto il mondo a Malborghetto, «Sulle tracce della Guerra Fredda in Europa», come recita il titolo della tre giorni che li ha riuniti per la seconda edizione del Forum realizzato in collaborazione tra l'Università di Udine, Harvard University-Cold War Studies e l'Associazione Friuli Storia, con l'apporto della Fondazione Friuli. Una lettura corale di un'epoca che ha segnato fortemente la regione - esistono, tra l'altro, 1.300 bunker e strutture militari difensive risalenti a quel periodo e oggi abbandonate - e che gli organizzatori promuovono per «costruire un network di ricercatori in tutto il mondo che siano capaci di andare oltre le prospettive strettamente nazionali e unilaterali che per lungo tempo hanno dominato anche la storia della guerra fredda», spiega il professor Tommaso Piffer, docente di Storia Contemporanea all'Università friulana e direttore scientifico del Forum.

COSA SUCCEDDE ADESSO

«Per questo - aggiunge - anche in questa seconda edizione abbiamo affiancato storie molto diverse, dall'Italia alla Germania, dalla Polonia alla repubblica Ceca. Il tema dei confini è stato al centro di entrambe le edizioni. Ci interessa tenere conto delle prospettive di tutti i versanti del confine per abituare innanzitutto noi stes-

SESSANTA STUDIOSI DA TUTTO IL MONDO SI SONO TROVATI A MALBORGHETTO PER PARLARE DI GUERRA FREDDA

DENTRO LA STORIA

Appare difficile pensare ad un tema più attuale della cosiddetta "Guerra Fredda" che tiene in tensione l'Europa dalla fine degli anni '50 fino al 1989, anno in cui venne abbattuto il muro che divideva la città di Berlino. In realtà l'inizio ha una precedente data documentata: il 9 febbraio del 1946, Stalin, agli stati generali convocati al teatro Bolshoi, tenne un discorso durissimo contro l'Occidente, dove, fra le tante rilanciava l'antisemitismo storico russo. Scorre note che riguardano il ricchissimo 2° Forum internazionale "Commemorating the cold war in Europe" - "Sulle tracce della Guerra Fredda in Europa" fa l'impressione. Non solo per la qualità degli "attori" e la produzione storico-scientifica in merito, quanto per la sconcertante attualità del tema che, forse, fino al 2022, a molti sarebbe sembrato inquietante fantascienza (ai più attuali fino al 2014, data della prima "operazione militare"

si a immedesimarci nell'altro, a comprenderne la storia e quindi a porre le basi di un incontro e di una relazione autentica. Così si passa da tante storie nazionali a una storia globale in grado di capire le differenze ma anche il punto di contatto». Il prossimo anno il tema verterà su «Città contese e divise dalla Guerra Fredda»,

proprio nell'anno in cui la Capitale della Cultura europea saranno Gorizia e Nova Gorica. Intanto, nel corso della tre giorni di quest'anno, a metà giugno, si sono susseguiti gli interventi tra gli altri di Mark Kramer, direttore del Centro Studi Guerra Fredda Harvard University, Hope Harrison di Georgetown University (e David

Reynolds di Cambridge University. La lezione magistrale dello storico Andrea Graziosi ha introdotto agli studi e ricerche focalizzati sull'eredità e il patrimonio della Guerra Fredda in Europa, con accento sulle strutture difensive della Soglia di Gorizia e dell'alto Friuli, mappati dal circuito di turismo storico Frontiera est. Ra-

gionare sulla Guerra Fredda a due passi da un fronte incandescente com'è quello dell'Ucraina, sollecita l'interrogativo su che cosa possa dire quel periodo a quanti oggi hanno la possibilità di dare una svolta alla guerra russo-ucraina.

LA LEZIONE DELLA STORIA

«La storia non fornisce nes-

suna "lezione" né istruzione per l'uso - precisa in premessa il professor Piffer -. Però abitua a capire che gli eventi hanno dietro ragioni complicate. È un antidoto potente alle grandi semplificazioni alle quali è abituato il dibattito pubblico. La storia è complicata, ci sono tanti fattori. Chi tenta di semplificarli è solo alla ricerca di un facile consenso. La storia mostra anche che, come ricordava già Paolo VI, la pace non è la semplice assenza di guerra. Non può quindi basarsi solo su un equilibrio di forze o sulla minaccia di una rappresaglia. È quindi necessario che la sfida posta all'ordine internazionale dalla Russia incontri una risposta militare - prosegue Piffer -, ma sul lungo periodo la pace di costruisce più in profondità favorendo una educazione al rispetto, alla dignità dell'altro, rafforzando le strutture internazionali. E anche favorendo un'educazione al perdono, senza il quale ogni violenza è destinata a scatenarne un'altra. Vale per l'Ucraina così come per il Medio Oriente».

Quest'anno, Piffer e il ricercatore Andrea Monopoli dell'ateneo friulano hanno guidato i sessanta studiosi nella visita al bunker di Ugovizza-Forcella Nebria, insediamento fra i più rilevanti del portale Frontiera Est, dedicato alla mappatura e messa a sistema delle strutture difensive realizzate sul confine orientale nel corso del XX secolo.

Antonella Lanfrit
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ESPERTI SONO STATI A VISITARE IL BUNKER DI UGOVIZZA FORCELLA NEBRIA



Fondazione Friuli ha ospitato l'apertura dei lavori

L'EVENTO A Fondazione Friuli si è discusso di Guerra Fredda, ospiti una sessantina di esperti di relazioni internazionali. A seguire i lavori un pubblico interessato e qualificato

Oggi come allora la tensione domina le relazioni nello scacchiere mondiale

dei Russi in Ucraina). L'Università di Udine, con l'aiuto determinante della Fondazione Friuli, ha costruito un percorso d'eccezione dove l'Associazione "Friuli Storia" ha sorretto aspet-

IL RETTORE PINTON: «È OGGETTIVAMENTE UN BEL RISULTATO LA NOSTRA UNIVERSITÀ È GIOVANE MA ALL'AVANGUARDIA»

ti concettuali e organizzativi di docenti provenienti dalla prestigiosa Harvard University, dalla Cambridge, dalla British Academy.

Per tre giorni fra Udine e Malborghetto si è discusso, si sono presentati documenti - e che documenti! - si è riflettuto su un problema che viene da secoli passati. In questi giorni navi militari russe incrociarono al largo di Cuba, esattamente come quando ci fu la crisi del 1961, causata dalla tentata "Invasione della Baia dei porci". La memoria delle giovani generazioni è



RETTORE Roberto Pinton

molto breve o addirittura non c'è, perché sta morendo lo studio di massa stesso. Così appare ancora più necessario uno strumento come questo laboratorio di idee, dove la Fondazione Friuli - con il suo sostegno - dimostra di essere una "Fondazione pensante" e non un mero erogatore di fondi. Già l'illuminato Raimondo Lullo (XIII/XIV sec.) con la sua teoria irenistica auspicava che i figli di Abramo (ebrei, cristiani, mussulmani) si affratelassero e Goethe invitata a creare veramente un "Divan dei pareri orientale e occidenta-

le" ispirato da un poeta persiano per pacificare tensioni e guerre. L'Università di Udine, risalendo dall'anno scorso di tre posti è la seconda, dopo Trento, fra quelle di medie dimensioni in Italia. "E" oggettivamente un bel risultato" commenta il rettore Roberto Pinton ad una richiesta di valutazione generale. "Soprattutto se si considera che è un'università giovanissima - ha 46 anni - ma che, in questi anni, si è posta all'avanguardia su diversi temi di studio e ricerca. Ad esempio è dell'ateneo udinese il primo corso di tecnologie agrarie. Si è aperto quasi subito quello sui beni culturali e ora si lavora parecchio sull'IA". Il sintetico panorama che ci fornisce il rettore Pinton fa cogliere ancora di più il senso della terza edizione prevista a Gorizia nel marzo 2025 "Città divise e città contese nella guerra fredda", con la probabile attivazione, successiva, di una "International Summer School" sull'argomento.

Marco Maria Tosolini
© RIPRODUZIONE RISERVATA